

Benedetto XVI invia anche una lettera ai vescovi per rispondere alle obiezioni e alle possibili resistenze

# A settembre si ricomincia con la messa in latino

«Motu proprio» di Ratzinger: i fedeli potranno richiederla al parroco, niente nulla osta del vescovo  
«È per riconciliare la Chiesa»: con il ritorno all'antico si cerca di ricucire con gli scissionisti di Lefebvre

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**DAL 14 SETTEMBRE** torna la messa «tridentina», quella in latino. Basterà che un gruppo di fedeli ne faccia richiesta al parroco perché il rito sia celebrato secondo quanto prescrive il «Messale Romano» nella forma rivista nel 1962 da papa Giovanni XXIII,

quella epurata dall'accusa di deicidio rivolta al popolo ebraico. Non servirà il nulla osta del vescovo. Sarà sempre possibile celebrarla, tranne che durante il «Triduo pasquale». Anche battesimi, matrimoni e funerali potranno seguire il rito pre-conciliare. Lo ha deciso papa Benedetto XVI con il «Motu proprio data» «Summorum Pontificum» diffuso ieri. In dodici articoli il pontefice «liberalizza» e modifica l'uso della liturgia «romana» anteriore alla riforma del 1970, quella con cui Paolo VI dava esecuzione alle riforme liturgiche del Concilio. L'obiettivo esplicito è di «giungere ad una riconciliazione interna nel seno della Chiesa», quindi riportare nella Chiesa di Roma i tradizionalisti, a



Il monsignor Marcel Lefebvre

Anche i battesimi i matrimoni e i funerali potranno essere celebrati con il rito pre-conciliare

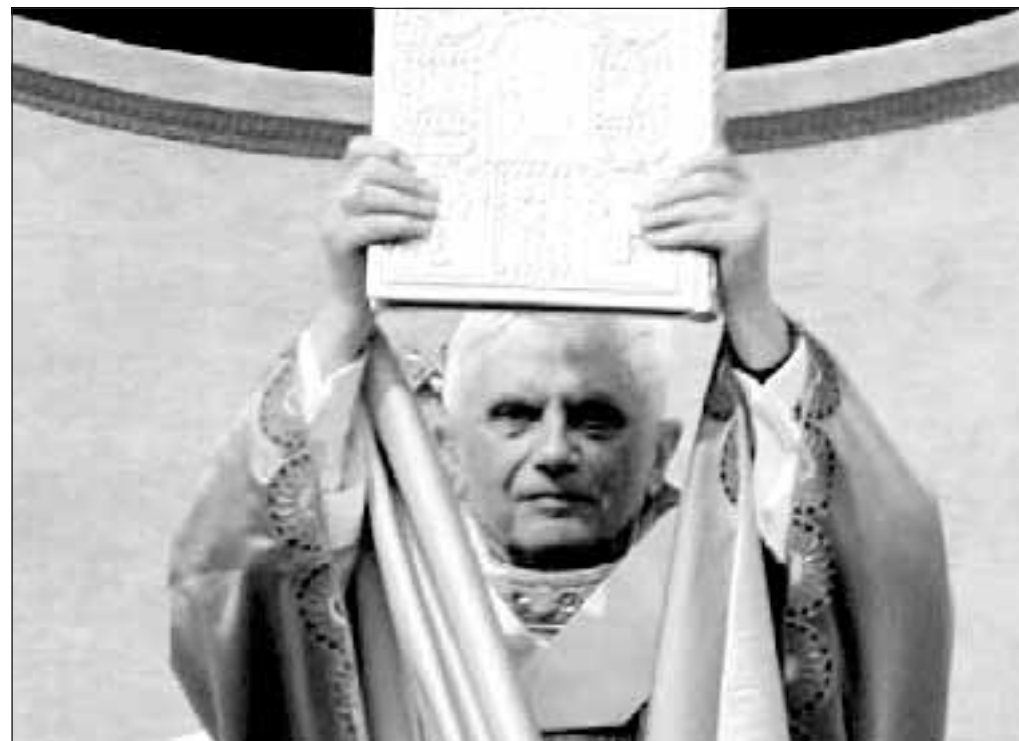
partire dai seguaci di monsignor Lefebvre. Non vi è nessuna frattura con il Concilio assicura il pontefice, visto che si tratta di due «usi» dell'identico «rito romano». Così a quello in «forma ordinaria», «conciliare», celebrato nella lingua della comunità dei fedeli che prevede un'attiva partecipazione dell'assemblea, si affianca ora

quello «straordinario»: la messa «pre-conciliare». Con qualche correzione, come la possibilità di «proclamare le letture in lingua vernacolare». Rassicura e spiega papa Ratzinger che ha voluto accompagnare il «Motu Proprio» con una sua lettera apostolica indirizzata a tutti i vescovi. Vuole rispondere alle possibili obiezioni e

cercare di superare le prevedibili resistenze. Non sarà di immediata esecuzione questa «liberalizzazione», soprattutto in quei paesi europei, come la Francia e la Svizzera, dove è forte la preoccupazione che venga messa in discussione l'«autorità» del Vaticano II e della sua riforma liturgica. Due «liturgie» potrebbero creare fratture al-

l'interno delle comunità, acuire le divisioni tra tradizionalisti e progressisti. Ma il Papa rassicura: nessun pericolo. Intanto insiste sull'assoluta liceità del rito secondo il Messale Romano, «mai giuridicamente abrogato» e quindi «sempre permesso». «Quello che per le generazioni anteriori era sacro, non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso» afferma, polemico verso scelte che avrebbero favorito incomprensioni e fratture. Vuole ricucire le ferite di una Chiesa divisa. Quella del messale di Sisto V sarebbe «una sacra liturgia» richiesta non solo da chi si è formato prima del Concilio, non solo dai Lefebvriani, ma anche da persone rimaste fedeli al Papa e ai vescovi ed anche da giovani attratti da questa forma liturgica. È una domanda di sacralità cui dare risposta. Il Papa torna così a criticare quelle «deformazioni della Liturgia al limite del sopportabile», quel malinteso «obbligo alla creatività» post conciliare che avrebbe-

ro «ferito la sensibilità di tanti fedeli». Così, come nel discorso alla Curia romana del gennaio 2005, insiste nella critica a chi legge il Concilio Vaticano II come rottura con la tradizione. È questa la cornice dell'operazione ratzingeriana «riconciliazione e unità nella Chiesa», difesa della tradizione ed anche del rigore della liturgia fissata dal Vaticano II. Apre Benedetto XVI, ma pone anche condizioni con il suo «Motu proprio». Chiede ai sacerdoti delle «Comunità aderenti all'uso antico» di non escludere «la celebrazione secondo i libri nuovi»: piena comunione vuole dire accogliere la liturgia conciliare. Sottolinea pure come non manchino «esagerazioni e qualche volta aspetti sociali indebitamente vincolati» tra i fedeli «tradizionalisti», osserva come la spaccatura con i Lefebvriani sia più profonda. Ma l'apertura c'è stata. «Compiacimento» e «gratitudine» per il via libera alla messa in latino, ma ancora non basta: è la reazione del vescovo Bernard Fellay, successore di mons. Marcel Lefebvre alla guida della Fraternità Sacerdotale San Pio X. Si appiana un punto d'attrito con Roma, ma non si risolvono i contrasti di fondo, legati a differenti visioni del rapporto tra la Chiesa e la modernità. Chiedono il ritiro della scomunica del 1988. Il confronto è tra due modi di essere Chiesa che si fronteggiano.



Papa Benedetto XVI in un'immagine del 28 giugno scorso Foto di Claudio Onorati/Ansa

Il «compiacimento» degli scismatici Ma non basta chiedono il ritiro della scomunica

# Fiamme in albergo: «Ancora un minuto e per i bimbi sarebbe finita»

Dramma sfiorato a Lavis: due piccoli intossicati assieme alla loro mamma, salvati dai vigili. Indagini sull'impianto antincendio

/ Trento

«**ANCORA** un minuto e per i due bimbi non ci sarebbe stato più nulla da fare». Strage sfiorata a Lavis, vicino Trento, per l'incendio di un albergo. I due bambini e la madre, incinta del terzo figlio, sono rimasti intossicati e con il padre sono stati sottoposti a trattamento nella camera iperbarica a Bolzano, mentre altre cinque persone sono state ricoverate all'ospedale di Trento. L'incendio è iniziato in una stanza del primo piano dalla quale erano usciti da poco due ospiti provenienti dalla ex Jugoslavia. Ad accorgersene dal bar del piano terra una componente della famiglia Proner - Riccarda - che gestisce la struttura, sita in un edificio storico e di categoria una stella. Aper-

ta la porta della stanza la donna ha visto le fiamme e ha dato l'allarme. «Sono salita al primo piano e ho visto il fumo uscire dalla porta della camera - spiega - come ho aperto la porta è stato l'inferno. Le piccole fiammelle in un attimo si sono trasformate in fiamme e sono investita da una nuvola di fumo. Mi pareva di morire. Non si può capire cosa succede in questi attimi se non lo vedi di persona. Sono caduta a terra e mi sono messa in ginocchio, allontanandomi a carponi». La donna ha dato subito l'allarme: «Mi sono messa a urlare avvisando tutti di uscire velocemente dalle stanze. Tutti gli inquilini dallo primo piano sono così riusciti a scendere senza problema. Grandi problemi invece per chi era invece al secondo piano. Fortunatamente sono intervenuti i vigili del fuoco che con le scale hanno salvato anche mio padre di 95 anni, mia cugina Elena e i suoi bambini».

E a salvare i piccoli sono stati due giovani pompieri da poco entrati in servizio - Alessio Weber e Alfredo Armani -, intervenuti appena in tempo. Ancora un minuto, ha detto poi il loro comandante, e per i bimbi non ci sarebbe stato più nulla da fare. I piccoli, un maschietto e una femminuccia, sono rimasti intossicati insieme alla madre Elena, che è in attesa del terzo figlio, e al padre Malzin Hasani, trasportati tutti a Bolzano per la terapia iperbarica. «Non sono in gravi condizioni ma l'attenzione è ancora alta perché si tratta

Il rogo è scoppiato al primo piano e poi ha invaso il secondo I bambini non sono in gravi condizioni

di due bambini piccoli, uno di due e un'altro di 4, e una donna incinta» ha spiegato la dottoressa Barbara Farina della camera iperbarica di Bolzano. «Domani (oggi, ndr) - ha concluso - saranno riportati di nuovo qui per un'altro trattamento». Quanto alle cause dell'incendio, per ora rimangono aperte più ipotesi, da quella di un'origine accidentale o colposa al dolo. Sul posto sono intervenute varie squadre dei vigili del fuoco. Sembra vi fossero irregolarità nelle misure antincendio. «Trattandosi di una struttura alberghiera che dichiara meno di 25 posti letto - ha detto il comandante Silvio Zanetti - la legge nazionale prevede che le dotazioni antincendio previste dalla normativa debbano comunque essere predisposte, ma sotto la responsabilità del proprietario, mentre non è previsto il rilascio del certificato di prevenzione incendi dei vigili del fuoco».

# Dentifrici ai batteri: sequestri in tutta Italia

Erano marcati «Colgate», il ministero: coinvolte solo le confezioni con scritte in lingua straniera

■ Dentifrici addizionati con batteri e un solvente industriale, il dietilene glicolico. Sono finiti sui banconi dei negozi in Italia. Partite di dentifricio con marchio «Colgate» e le etichette in lingue diverse dall'italiano sono state sequestrate dai carabinieri dei Nas a Roma e Cremona e in diverse parti d'Italia dopo l'allarme lanciato già due giorni fa dalla Spagna. I Nas hanno sequestrato «partite di dentifricio di origine sospetta con marchio «Colgate», che si presume contraffatto, a Firenze, Genova e Aosta». «Campioni delle partite sequestrate - riferisce il ministero della Salute - sono stati inviati all'Istituto su-

periore di sanità per effettuare le analisi sull'eventuale presenza di elementi nocivi». Le confezioni sequestrate, spiega il ministero, «non riportano alcuna dicitura in lingua italiana». Al momento, rileva il comando dei carabinieri per la Salute, non si hanno informazioni certe se le confezioni sequestrate in Italia siano effettivamente contraffatte. Accertarlo è il compito delle analisi iniziate presso l'Iss, i cui risultati sono attesi per l'inizio della prossima settimana. Le indagini - come si diceva - sono scattate in Italia all'indomani delle segnalazioni dalla Spagna, dove sono stati ritirati dal commercio 100.000 dentifrici

del tipo «Tri Leaf Spearmint», in una decina dei quali è stato trovato dietilenglicolico. Sempre nei giorni scorsi, in alcuni dentifrici con lo stesso marchio, ma di tipo diverso, sequestrati in Canada, era stato trovato un batterio nocivo. I controlli in corso in centri Indagine partita dalla Spagna. I tubetti sospetti «prodotti» anche in Brasile Turchia e Sudafrica

commerciali, supermercati e piccoli esercizi commerciali di tutta Italia riguardano dentifrici con il marchio Colgate e che in etichetta riportano come luogo di produzione Brasile, Turchia, Sudafrica o Spagna. Intanto si è venuto a sapere che la tossicità dei dentifrici «Spearmint» entrati illegalmente dalla Cina in Spagna e ritirati dal mercato è superiore a quella individuata nei prodotti sequestrati negli Usa da dove è partito l'allarme. Il mese scorso le autorità americane avevano ritirato 900mila tubetti di dentifricio arrivati dalla Cina che erano composti per il 5% dalla stessa sostanza.

WORKSHOPS IN THE WORLD

**COSTITUENTE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO  
UNA FORZA GRANDE  
COME IL FUTURO**

**MONTEVIDEO - URUGUAY**  
Domenica 8 luglio 2007

**Maurizio CHIOCCHETTI**  
Responsabile DS - Italiani nel Mondo

**Francesca D'ULISSE**  
Responsabile DS America Latina - Esteri

Partecipano alla riunione  
del Coordinamento DS America Latina

<http://www.dsonline.it/aree/italianialleestero/>